

# Le ultime imprese della Alasia, conclusa l'inchiesta: saranno rinviati a giudizio altri 15 BR

MILANO - Anche le indagini sulle attività terroristiche più recenti della «Walter Alasia» (dal febbraio 1982 in poi) sono state completate con il rinvio a giudizio di altri 15 terroristi che non comparivano tra gli 86 nomi di brigatisti inquisiti nell'ambito del principale troncone dell'inchiesta completata lo scorso maggio. In totale, dunque, saranno 101 gli imputati al processo che avrà luogo l'anno prossimo in corte d'assise contro la «Walter Alasia». Nei giorni scorsi il giudice istruttore Antonio Lombardi ha concluso anche l'inchiesta bas sulle BR milanesi, che faceva riferimento all'assassinio del maresciallo dei carabinieri di Lissone Valerio Renzi (16 luglio 1982) e alla sparatoria avvenuta pochi giorni dopo (23 luglio) alla galleria «Rachelli», che faceva riferimento all'assassinio del maresciallo dei carabinieri di Lissone Valerio Renzi (16 novembre 1982) e di Cremona (febbraio 1983). Queste sono le tappe salienti che hanno segnato il progressivo declino del terrorismo in Lombardia, interrotte ad una serie di reati minori, rapine, furti e traffico di esplosivi. Tra gli imputati figura anche Darfo Faccio, figlio della parlamentare radicale Adele Faccio. Il giovane è accusato di detenzione di armi, oltre che di banda armata. Ma l'indagine ha anche individuato nella colonna milanese delle BR comprendente oltre 250 capi d'imputazione, tra cui ben otto omi-

cidi, dieci tentati omicidi, il sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo Sandrucci, decine di attentati, incendi, il fallito assalto a San Vittore. In particolare, per l'omicidio del maresciallo Renzi, Lissone, sono accusati Daniele Bonato, Ivan Formenti, Mario Protti, Vincenzo Scaccia, Pio Fugliese, Etorina Zacheo e Bernardino Pasinelli. Ricostituita anche la sparatoria alla galleria «Rachelli», dove la polizia sorprese, attorno a un tavolo, alcuni terroristi che stavano discutendo su una eventuale adesione al «partito della guerriglia»: Protti, Scaccia e Stefano Ferrari. Lo Scaccia reagì, impugnando una «Smith and Wesson» e sparando contro un assistente di polizia che faceva parte della pattuglia. Gli agenti risposero al fuoco uccidendo il Ferrari e ferendo i suoi complici, poi arrestati. Le ultime indagini hanno portato allo smantellamento di altri covi della «Walter Alasia»: a Cinisello, dove furono arrestati Daniele Bonato, Massimo Belloni, Etorina Zacheo (un quarto terrorista, Maurizio Bisaro, si uccise mentre tentava di fuggire calandosi dal quinto piano), furono sequestrate nove pistole, cinque revolver, otto fucili, nove cariche di dinamite, dieci chili di gelatina e detonatori. Un altro piccolo arsenale è stato scoperto a Forlido (Como).

Giovanni Laccabò

# Lo IOR fu proprietario del «Corriere» per 4 anni. Lo afferma «Il Mondo»

ROMA - Lo IOR sarebbe stato per 4 anni il proprietario della maggioranza assoluta del gruppo Rizzoli Corriere della Sera. È quanto afferma il settimanale «Il Mondo» che nel numero edito da domani pubblica il testo della relazione del garante dell'editoria Sinopoli. «Fu nell'aprile del '77 - si legge nel documento - che si decise un aumento di capitale che, sottoscritto senza il versamento dell'importo a seguito di rinuncia di altri soci, dal solo Andrea Rizzoli, fu da quel momento il 29 luglio '77 ad una commissione di borsa e da questa, con una serie di contemporanee cessioni, alla fine acquistate per conto di terzi e, precipitamenti, per conto dell'Istituto per le opere di religione». In seguito a questa operazione - secondo quanto risulta a «Il Mondo» sulla base della relazione di Mario Sinopoli - lo IOR ebbe la disponibilità di 2,4 milioni di azioni Rizzoli per un ammontare di 20,4 miliardi di lire. Il settimanale ricorda come l'Istituto vaticano abbia sempre negato di possedere le azioni del Corriere della Sera e riporta alcune dichiarazioni rilasciate da monsignor Marcinkus nel maggio '82. Alla luce delle rilevanti del garante è quanto mai significativo, secondo il settimanale, quanto successo dopo l'81: l'ingresso della Centrale nel gruppo editoriale con la sottoscrizione di un nuovo aumento di capitale che portò a controllare il 40% della Rizzoli. Ma la Centrale - afferma «Il Mondo» - era allora posseduta dal vecchio Banco Ambrosiano la cui quota di maggioranza era in mano a un gruppo di finanziere estere, tra i quali era stato individuato lo IOR. Secondo il settimanale, dunque, la copia IOR-Banco Ambrosiano avrebbe formalizzato nell'81 l'operazione avviata nel '77. Che scopi aveva il Vaticano prendendo il controllo del maggior gruppo editoriale italiano? E la domanda che il settimanale rivolge direttamente a Papa Giovanni Paolo II.



Paola Elia

# Tra Scricciolo e Paola Elia drammatico confronto in carcere. Nuovi sospetti per lo spionaggio

ROMA - A faccia a faccia Paola Elia e l'ex marito Luigi Scricciolo dopo mesi di accuse, controaccuse, smettite. Ma dopo sei ore passate davanti ai giudici istruttori Priore e Imposimato che conducono l'inchiesta sullo spionaggio a favore dei bulgari, i due ex sindacalisti sembrano essere rimasti sostanzialmente sulle loro posizioni. Luigi Scricciolo continua ad accusare la donna di tirare le fila della complessiva vicenda di spionaggio. Paola Elia risponde contestando puntigliosamente i fatti citati dall'ex marito. L'indagine, che coinvolge, come si sa, anche tre bulgari (due dei quali sono da tempo tornati in patria) e ora alla stretta finale: per verificare ulteriormente gli elementi raccolti con le due contrapposte deposizioni di Scricciolo e della Elia, i giudici interrogheranno forse nei prossimi giorni numerosi testimoni, tra i quali alcuni sindacalisti. Uno di questi dovrebbe essere il capo dei sindacati americani Irving Brown, che risiede a Parigi. Il cuore della vicenda di spionaggio è ancora Solidarnosc: vi sono sempre più indizi che Scricciolo e la sua ex moglie fossero interessati a conoscere le fonti di aiuto e di finanziamento del sindacato libero polacco, per poi riversare le informazioni ai bulgari. Ma si affacciano altre inquietanti ipotesi: i due ex sindacalisti sono sospettati di aver consegnato

al bulgaro Ivan Dontchev, che doveva essere il capo della rete spionistica in Italia, anche rapporti informativi a proposito di Michael Ledeen, ex assistente del segretario di Stato americano Haig e sui sindacati italiani. La stessa coppia è sospettata di aver fornito altri rapporti informativi alle Brigate rosse, con il tramite del cugino di Luigi Scricciolo, Lorin. I magistrati intendono ottenere conferme a questi sospetti con una perizia tecnica sulle macchine da scrivere sequestrate a Luigi Scricciolo e nell'abitazione dei genitori di Paola Elia. Durante il confronto, a quanto si è saputo, vi è stato uno scontro particolarmente duro tra Paola Elia e Scricciolo a proposito di un viaggio fatto separatamente dai due nella primavera dell'81 ma che aveva però una meta in comune: Vienna. Scricciolo parlò per la capitale austriaca direttamente da Roma, la Elia passando per Bruxelles. La donna ha sostenuto di aver dato appuntamento al marito per una vacanza. Scricciolo sostiene che il viaggio era stato programmato per incontrare a Vienna Simon Ditychev. A questa dichiarazione di Scricciolo, alla replica di Paola Elia, che giunse a Vienna e aveva trovato il marito in compagnia del bulgaro, andò su tutte le furie e tornò subito in Italia. La verità sembra dunque ancora lontana. I giudici sembrano però convinti di avere raccolto i principali elementi della vicenda.

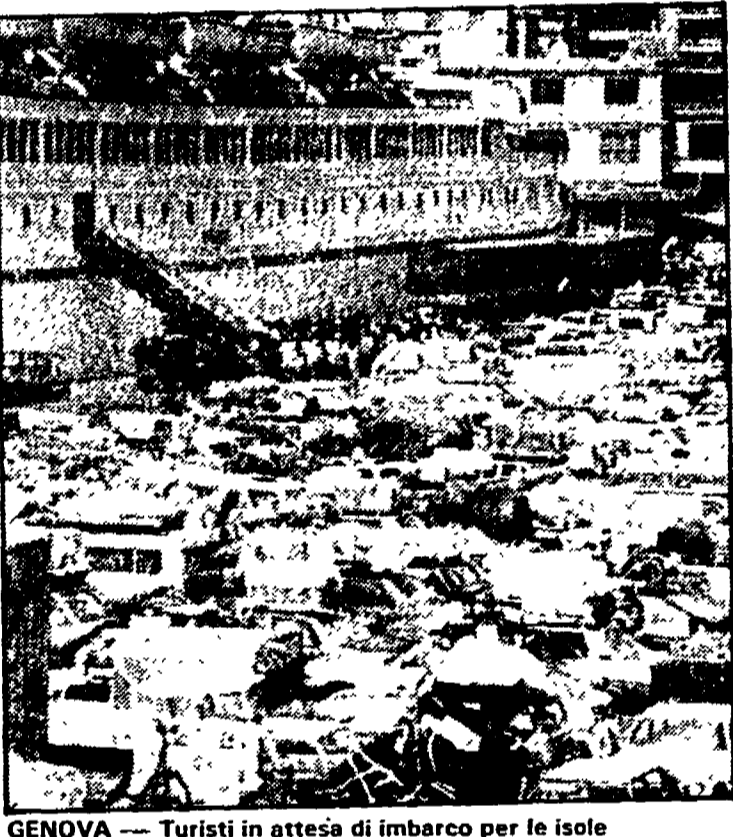
# Già partite 6 milioni di auto

## Finalmente gli italiani hanno imparato a non spostarsi tutti insieme

Il flusso è soprattutto da Nord a Sud. Code ai caselli e alle frontiere. Nonostante i divieti 65 incidenti provocati dai TIR. C'è anche chi arriva in città

ROMA - «Sì, certo, gli italiani hanno imparato e non andare in ferie tutti insieme. Diluiscono le partenze in tre o quattro giorni. Ma le code ai caselli delle autostrade ci sono dappertutto. È il genitore telefonista del 4212 dell'Atc ci fornisce le notizie che vogliamo. Code di 5-6 chilometri al raccordo anulare di Roma per prendere l'A2, dove il traffico procede lentamente, code alla barriera di Pescara, code ancora sulla Cisa in direzione Parma e Spezia, e sul tratto per Padova e Mestre. Code, infine, ai valichi di Ponte Chiasso, Brennero, Ventimiglia e Trieste. Ma la voce del telefonista prende, fornendo questi ultimi dati, un tono per nulla allarmato, anzi aggiunge un «ma», che è di fatto un programma. Per fortuna significa che arrivano gli stranieri: speriamo che non si stanchino a fare la coda e non compiano un'inversione a «U» per tornare a casa loro. Quel «per fortuna», insomma, sta per «valuta pregiata» e gli italiani tutti i grandi piccoli venditori e giovani - sanno che ne abbiamo bisogno.

Ma non illudiamoci troppo. Perché già dai primi dati si apprende che i turisti tedeschi se sono tornati, ad esempio, in Alto Adige - una meta preferita - vanno proprio per acquistare i prodotti eserciti a prezzo modico, restringendo al massimo i cosiddetti extra. Secondo un sondaggio di un giornale olandese addirittura, agli effetti della recessione in Germania si sommano le offerte al ribasso delle grandi catene



GENOVA - Turisti in attesa di imbarco per le isole

Treni speciali anche da Roma

Comunque ieri i tempi d'attesa per imbarcarsi per la Sicilia, da Villa San Giovanni, non sembra che abbiano superato l'ora, l'ora e mezzo. Infine c'è anche chi prende l'auto. Così da Linate tutto esaurito sul voli per il sud e le isole. Numerosi i voli charter dalla Malpensa per l'Inghilterra e il nord America. Quest'anno gli italiani che vanno in ferie all'estero, il 5 per cento dei vacanzieri, sembra preferiscono la Grecia, la Spagna e il Portogallo. Quando si dice esodo sembra si dica solo mare e monti. C'è chi invece va in città. Sono per lo più stranieri e giovani italiani e non. L'esercito di scacco Italia è stato individuato lo IOR. Secondo il settimanale, dunque, la copia IOR-Banco Ambrosiano avrebbe formalizzato nell'81 l'operazione avviata nel '77. Che scopi aveva il Vaticano prendendo il controllo del maggior gruppo editoriale italiano? E la domanda che il settimanale rivolge direttamente a Papa Giovanni Paolo II.

«Sono un esercito pacifico che si nutre di panini, coca cola e aranciata. Da oggi le città, lasciate in parte libere dai «vacanzieri marini e montani», sono ancora più loro. E proprio per loro gli italiani nella trasformazione del «centro stampo borghese in «paninomania», o semplicemente, in «paninaria». Il lungo viaggio è esteso e duttile quanto serve a sbarcare il lunario.

Mirella Acconciamesa

# «In prigione non può essere curato»...e Sibilia riesce dal carcere: sta in clinica, a casa sua

È già la seconda volta che il presidente dell'Avellino, accusato di essere un affiliato di Cutolo, ottiene il trasferimento



Antonio Sibilia

NAPOLI - Antonio Sibilia è tornato in clinica. E questa volta sta proprio vicino a casa sua. Il giudice istruttore De Lucia - che segue l'inchiesta sul blitz contro la banda Cutolo ha ordinato infatti che il costruttore fosse ricoverato nella clinica di Mercuriano, alla periferia di Avellino, dove il «patron» abita con la famiglia. In questa clinica privata, Sibilia è arrivato l'altra sera e ora dovrà sottoporsi ad accertamenti clinici. Il suo stato di salute, dicono i legali del presidente della squadra di calcio Irpina, si sono aggravati e i controlli non possono essere fatti in nessun «centro clinico carcerario».

Meno di dieci giorni fa, Antonio Sibilia aveva fatto rientro dall'ospedale di Avellino nel carcere di Ariano Irpino e questo per il giudice istruttore De Lucia, sulla base di referti medici, si era convinto che le condizioni del «padre padrone» dell'Avellino calcio, erano tali da poter essere seguite e curate in un «centro clinico carcerario».

La scelta di Don Antonio sta diventando un vero e proprio giallo. La malattia che il «patron» accusa, è la stessa che gli aveva evitato, un paio d'anni fa, il confino in un paese del Trentino, la stessa che, dieci giorni fa, gli aveva consentito di essere trasferito «d'urgenza» nell'ospedale del capoluogo nonostante il parere contrario dei giudici.

C'è ancora una considerazione da fare ed è quella dell'assoluta inadeguatezza dei «centri clinici carcerari»: se è vero che una clinica privata è in grado di fornire una migliore assistenza ed è in grado anche di assicurare un perfetto intervento chirurgico a dispetto dei migliori centri pubblici, Sibilia ha passato una notte agitato, a terra dai medici, ma in Campania l'altra notte nessuno è riuscito a dormire bene per il gran caldo, e le notti agitate sono tante, non solo quella del presidente della squadra camorristica in Campania.

Frattempo dopo la fuga assurda di un capo-zona di Cutolo nel Casertano (durante un sopralluogo, Carmine Di Girolamo, l'evase, aveva finito il pentimento per poter scappare), le forze dell'ordine hanno messo a segno un'altra operazione anticamorra: 60 arresti proprio in provincia di Caserta. Nella rete sono finiti pesci piccoli e camorristi di medio calibro.

E mentre fioccano gli arresti, la lupara ha ripreso a tuonare: l'ennesimo omicidio di stampo camorristico in Campania (sono 187 dall'inizio dell'anno) è avvenuto attorno a mezzogiorno a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. Non ci sono dubbi che si tratti di una vendetta.

A Silvio Marina, in provincia di Pescara, infine, sono stati arrestati quattro cutoliani che avevano affittato in questa località una villetta. Nel cuore della notte il uomo svegliati i carabinieri che li hanno ammanettati. Uno solo era ricercato, gli altri sono finiti in carcere per porto abusivo d'armi e favoreggiamento.

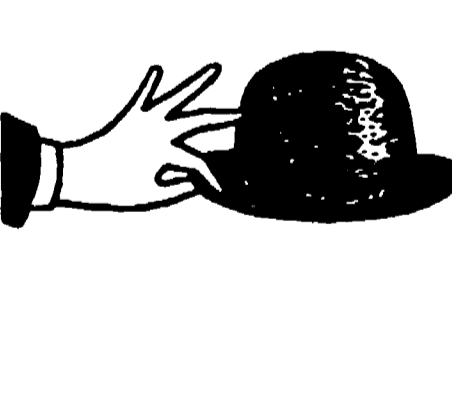
E Enzo Tortora? Resta in carcere mentre contro di lui continuano a piovere accuse. Per Tortora e per altre centinaia di presunti camorristi questo agosto sarà un mese proprio molto lungo.

Vito Faenza

# Rai pentita, torna «Di tasca nostra»

## Soppressa 3 anni fa: dava fastidio a troppi potenti

Aveva raggiunto un ascolto di 11 milioni - Tornerà in onda dal gennaio del prossimo anno



«rivogliamo la trasmissione perché paghiamo di tasca nostra»

Per riavere «Di tasca nostra», c'è stato bisogno di una vera e propria mobilitazione popolare. Qui sopra il frontespizio di una delle migliaia di cartoline inviate alla Rai e sottoscritte da un esiguo ma il ritorno della popolare rubrica. Dopo tre anni o ora, finalmente, il programma Tv potrà riprendere il via.

1981, a Torino, che vennero rivelate le incredibili manovre dispiegate per sopprimere la trasmissione. Un gruppo di industriali cercò appoggi presso esponenti dc e socialisti (Bubbico, Vittorio Colombo, Martelli) per ottenere la fine della rubrica. Si creò un clima nel quale ciò fu possibile e, esaurito il ciclo primaverile del 1981, la rubrica non fu più ripresentata.

Si cercò di accreditare la voce secondo la quale erano stati gli stessi curatori ad autospandersi assieme a «Di tasca nostra», poi si tentò di far passare l'idea che tutto sommato era meglio che la trasmissione fosse finita dai

# Qualche volta può vincere anche il telespettatore

«Parlammo di pubblicità e formaggini e nacque una rivoluzione nell'informazione»

Il ritorno della rubrica «Di tasca nostra», anche se forse con altro nome, anche se con la sostituzione di uno dei due curatori, è una vittoria importante. I colpi di coda di chi ha dovuto alla fine rinunciare ad una posizione arrogante ed ingiustificabile non attenuano il successo conseguito per due anni da un movimento di opinione pubblica vasto ed articolato.

Resterà infatti nella nuova rubrica sui consumi del TG2 la caratteristica che fece di «Di tasca nostra» una trasmissione «rivoluzionaria» nella informazione italiana: i prodotti ed i messaggi pubblicitari, esaminati o criticati, saranno indicati per nome e cognome, con le relative rubriche. Quello che è il presupposto elementare di un'informazione per i consumatori è stato raccolto ora un risultato importante: con questo o con un altro nome riviederemo «Di tasca nostra».

La volontà di mantenere il monopolio assoluto dell'informazione sui consumi

spiega la determinazione con la quale la maggior parte degli industriali, riuniti nella associazione «Centro marca» e dei pubblicitari, rappresentati dalla OTPI, hanno preteso ed ottenuto dalla Rai la soppressione della rubrica. Quello che certamente non avevano previsto è stata l'ampiezza e l'articolazione del movimento di opinione pubblica che ha chiesto ed alla fine ottenuto il ripristino della rubrica.

Per mesi e mesi da tutta Italia sono state spedite alla Rai decine di migliaia di lettere di protesta. E la risposta fu: «Di tasca nostra»; «vogliamo la trasmissione»; «paghiamo di tasca nostra»; «rivogliamo la trasmissione perché paghiamo di tasca nostra».

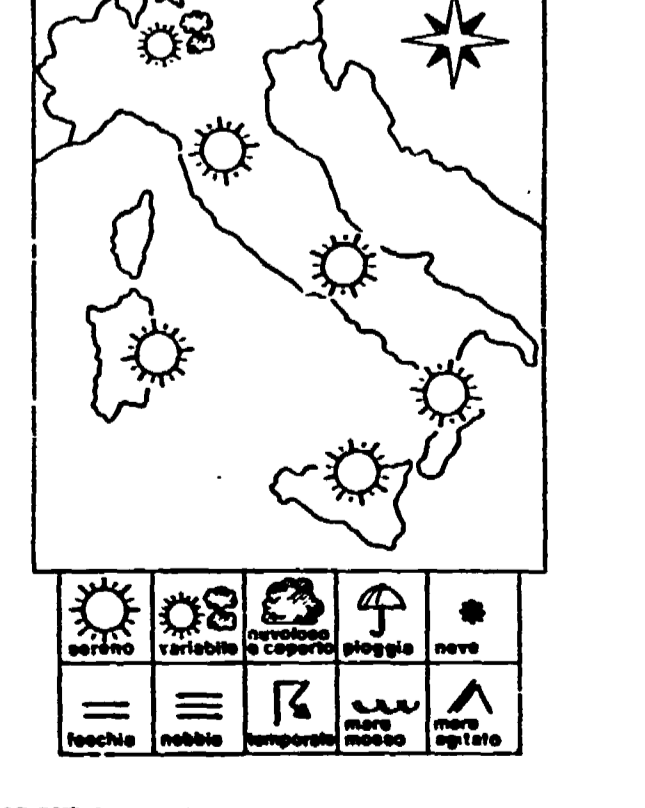
Nel panorama della informazione italiana saranno accolti come elemento familiare, come punto di riferimento abituale anche i test comparativi tra i prodotti o la critica del messaggio pubblicitario fuori-vite o la denuncia dell'additivo sospeso.

Un passo avanti nella democrazia dunque, perché è stata spezzata la arrogante pretesa di un monopolio di parte e perché gli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo sono ormai consapevoli che il loro diritto ad un'informazione corretta e completa può essere rivendicato con successo.

Stefano Gentiloni

Antonio Zoilo

# Il tempo



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Tuttavia, rispetto ai giorni scorsi, l'assetto della situazione meteorologica generale sta cambiando in quanto è ora l'anticiclone atlantico a controllare il tempo sull'Italia convergendo verso la nostra penisola aria più temperata di origine marittima: il caldo quindi pur rimanendo intenso sarà più sopportabile che nei giorni passati.

IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con alcune attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Solo in prossimità della fascia alpina e delle dorsali appenniniche potranno avere formazioni nuvolose a sviluppo notevole specie durante le ore più calde. La temperatura senza venti notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi in leggera diminuzione per quanto riguarda i valori minimi della notte.

SIRAO